

AZIENDE PUBBLICHE L'ex presidente di Ygea chiamato a Lodi per risanare l'impresa locale

Le farmacie comunali di Treviglio un modello di gestione

(tpe) Le farmacie comunali di Treviglio un modello per quelle di Lodi. A spiegarlo è la presidente dell'azienda lodigiana **Adele Riboni** che per superare un momento di grossa difficoltà della sua impresa ha chiamato gli ex dirigenti della società trevigliese come consulenti. Una cura d'urto che ha riportato le farmacie comunali lodigiane fuori dal tunnel.

«Nemo profeta in patria» vale anche per le farmacie. Uno degli argomenti principe della Giunta

nel suo tentativo di privatizzazione (fallito un mese fa), era che le farmacie comunali non producessero utili. Una critica indiretta a chi le aveva gestite negli anni. Un'analisi però forse un po' troppo strabica perché fatta alla luce delle contrapposizioni della città. Fuori Treviglio, a Lodi per esempio, nonostante anche lì ci sia una Giunta di centrosinistra, Ygea viene considerata un gioiellino e un esempio da imitare. «Negli anni scorsi - ha raccontato la Riboni - mi era ca-

pitato di visitare le farmacie trevigliesi e mi ero accorta come dal punto di vista delle tecniche manageriali portate in azienda dal presidente di allora **Luigi Calabrese** e dal direttore generale **Silvana Francesconi** fossero più progredite rispetto alle nostre di Lodi». Così quando nel 2008 l'azienda lodigiana che gestisce quattro farmacie e un dispensario si è trovata in grosse difficoltà perché un privato le aveva portato via un punto vendita importante con un calo di

fatturato di 1,5 milioni di euro, il presidente ha pensato di rivolgersi ai manager trevigliesi. A Lodi è stato così chiamato come consulente proprio l'ex presidente di Treviglio. «In servizio dall'inizio del 2009 - ha raccontato ancora la Riboni - ha prima eseguito un auditing della nostra azienda e poi ci ha stilato un programma di interventi». «Mancava totalmente l'informatizzazione - ha raccontato Calabrese - poi abbiamo lavorato nel aumentare il fatturato e mi-

gliorare gli acquisti. Inoltre è stato responsabilizzato il personale e creato il controllo di gestione». Nel 2008 le farmacie lodigiane partivano da un fatturato sceso a 5,6 milioni e con un buco di 277mila euro. Dopo un'anno e mezzo di cura i risultati si vedono e la prossima settimana sarà reso noto nel bilancio 2010 in pareggio e forse si vedranno già degli utili. «Sono convinta - ha concluso la Riboni - che le farmacie comunali in quanto pubbliche siano un servizio importante. Treviglio è un modello da cui abbiamo ancora da imparare. Penso per esempio al servizio notturno offerto alla città».